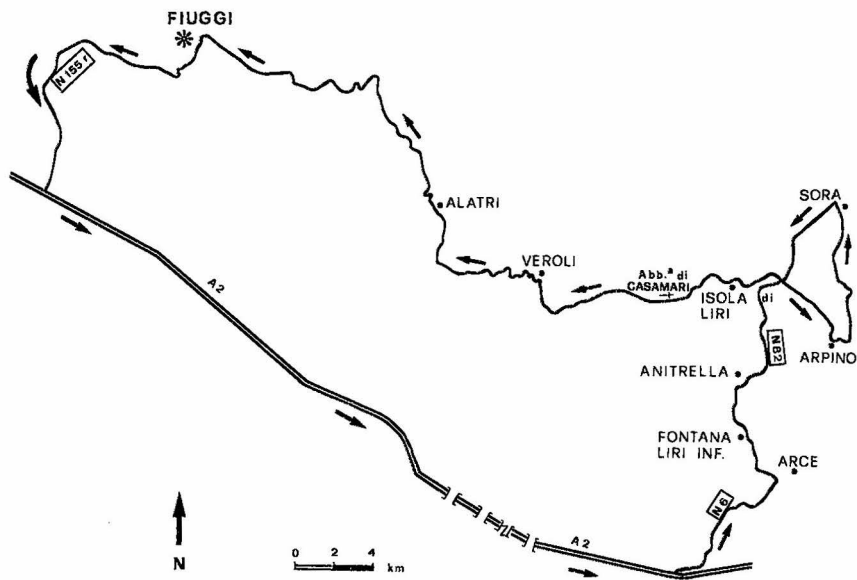


LA VALLE DEL LIRI



INTRODUZIONE

L'area oggetto di questa escursione è di grande interesse geografico in quanto costituisce un esempio emblematico della efficace connessione che può essere stabilita tra potenzialità offerte dall'ambiente naturale e ricerca di risposte ottimali per le esigenze economico-sociali della popolazione. Fin dai tempi più antichi il rapporto uomo-ambiente ha qui visto utilmente messi a frutto tanto l'articolata morfologia del territorio, che ha favorito nei periodi di pace gli insediamenti di valle e nei periodi di maggiore insicurezza politica quelli arroccati, quanto le caratteristiche climatiche e pedologiche che già nei secoli passati hanno orientato le scelte culturali e le attività manifatturiere ad esse sempre strettamente collegate (cartiere e lanifici).

Oggi la media valle del Liri vede in parte ridimensionato il suo ruolo di prima area industriale della provincia di Frosinone rivendicato e conteso dalla valle del Sacco, dove risulta ormai insediata la maggioranza degli opifici. Tuttavia le capacità e la stessa crescita economica e culturale della popolazione locale hanno portato ad utilizzare ancora una volta al meglio quegli elementi naturali sui quali prima si fondava lo sviluppo del settore agricolo e di quello industriale. Negli ultimi decenni la valle accoglie infatti sempre più frequenti e vivaci iniziative turistiche sollecitate, oltre che dalla presenza di monumenti storici e architettonici di notevole valore, anche dalla favorevole posizione geografica e dalla particolare morfologia fluviale.

1. GEOLOGIA E MORFOLOGIA DELLA VALLE DEL LIRI

L'ossatura dei due versanti della valle del Liri è costituita quasi esclusivamente da una formazione carbonatica mesozoica dello spessore di circa 3.000 m (la base non è visibile). I più antichi termini visibili sono banchi dolomitici del Lias cui seguono calcari micritici; la serie continua fino al tardo giurassico, mostrando la lenta emersione della piattaforma marina. Il fondovalle e la piana di Sora, invece, sono costituiti da sedimenti cenozoici e quaternari, che sui versanti compaiono solo con affioramenti limitati ed in genere discontinui.

L'ambiente di formazione dei terreni più antichi è come si è detto marino. Di fatto prima del Terziario, il mare copre interamente il territorio dell'attuale Lazio, dando origine ad una sedimentazione tipica di ampi bassifondi, acque calde poco mosse, abbondante vegetazione algale e ricche microfaune.

Nel Cretacico superiore, vaste zone dell'area più orientale (Marsica) emergono ed in esse si raccolgono sedimenti bauxitici del tutto assenti nel versante opposto. Anche nella parte occidentale, iniziano ad emergere "piccole isole": le sommità affioranti dei futuri monti Simbruini, Cantari ed Ernici, mentre l'ingressione stabilisce un ambiente marino neritico.

La sedimentazione carbonatica, viene gradualmente sostituita da un apporto terrigeno sempre più abbondante, ai calcari marnosi si sovrappongono le marne argillose ricchissime di microfaune plactoniche; particolari condizioni ambientali originano qui frane e crolli in corrispondenza di una costa alta e formando depositi sul fondo del mare.

Nel Pliocene la fisionomia di quello che sarà poi il Lazio non è tuttavia ancora definita, e la morfologia attuale è dovuta a fatti geologicamente più recenti. Durante il Quaternario (Pleistocene) gli Appennini si sollevano di molte centinaia di metri (fase epirogenetica), l'azione erosiva modella il nuovo lembo continentale con intensa attività, le acque superficiali trascinano nelle valli una grande quantità di materiali smantellati dai rilievi circostanti.

L'alternarsi di cinque fasi glaciali e quattro interglaciali provoca variazioni nel livello del mare; sul fondo di alcune valli si riconosce, sotto l'abbondante detrito, materiale di origine morenica, mentre le incisioni degli antichi circhi glaciali si individuano ancora sulle cime più alte.

Nell'area sono frequenti i fenomeni sismici ed intensa l'attività vulcanica. Sempre nel Pleistocene, i materiali eruttati dal vulcano di Roccamonfina sbarrano il corso del Liri e la pianura a sud di Pontecorvo si trasforma in un lago che raggiunge dimensioni considerevoli. Le sue rive sono frequentate dall'uomo, da elefanti ed ippopotami dei quali si sono rinvenuti resti fossili. L'invaso si vuoterà, quando il Liri riuscirà ad aprirsi una via al mare ad ovest di Roccamonfina.

Nell'Olocene l'intera area assume l'aspetto attuale; drenato e scomparso l'antico bacino lacustre, il Liri incide una profonda soglia a SO attraverso la quale lascia la piana di Sora con una cascata di una ventina di metri alla cui formazione contribuiscono, oltre la variazione del livello di base, anche le differenze litologiche, cioè l'alternanza di sedimenti limosi e sabbiosi con lenti di travertino tenace della formazione lacustre pleistocenica: ancora oggi "presso la cascata di Isola Liri, continuano ad accrescersi i depositi di travertino, a volte tenace altre volte spugnoso, in ammassi spesso ricchi di resti vegetali concrezionati" (Parotto, 1969, pag. 189).

Nel corso delle ulteriori fasi di deposito il fiume costruisce lungo buona parte dell'alveo una nuova fascia di sedimenti alluvionali ciottolosi e sabbiosi, cosicché "alla base dei versanti e allo sbocco delle valli laterali si accumulano detriti in ampie falde e conoidi, mentre l'erosione carsica modella ampie zone dei rilievi calcari, dove in lembi discontinui sono ora diffuse le "terre rosse" miste a prodotti tufacei (Parotto, 1969, pag. 189).

L'intero bacino del Liri si estende per circa 520 kmq ed è compreso per il 60% nella provincia dell'Aquila e per il 40% in quella di Frosinone.

Il fiume nasce presso l'abitato di Cappadocia da un gruppo di sorgenti alimentate dai Monti Simbruini e scorre in una stretta valle, la Val Ro-

veto, profondamente incassata tra ripide pareti di montagne calcaree; ne esce poco a monte di Sora, dove la valle si allarga formando una conca.

In questo tratto il fiume è a regime appenninico e scorre in gran parte su terreni permeabili che assorbono quasi completamente le scarse precipitazioni estive; su vaste aree del bacino si ha infatti deflusso superficiale solo nelle stagioni più piovose.

A sud di Sora (nel tratto Sora-Ceprano che percorreremo), la valle si allarga e ai suoi margini le alte montagne lasciano il posto a rilievi poco elevati e a brevi pianure. Lo spartiacque sinistrato è segnato infatti da una serie di colline allineate in senso meridiano, mentre sulla destra del fiume i fianchi dei rilievi collinari come avremo modo di vedere degradano con pendii sempre più dolci fino al letto del Liri, dove sfumano in una vasta campagna che da Sora si estende fino alla confluenza con il fiume Sacco.

La conca di Sora di natura alluvionale, è delimitata a Nord dai rilievi calcareo-dolomitici dei Monti Ernici, mentre ad oriente è racchiusa, oltre che dai Monti della Marsica, anche da un ampio arco collinare costituito da conglomerati, argille, arenacee, alluvioni e detriti. L'unico affluente di destra di una certa importanza in questo tratto del fiume Liri è il fiume Amaseno (da non confondere con l'omonimo corso d'acqua che scorre verso la parte meridionale della Pianura Pontina). Tra gli affluenti di sinistra il più importante è invece il Fibreno che sbocca tra Sora ed Isola Liri dopo aver raccolto le acque del lago omonimo. "Questo fiume ha un regime regolarissimo perché è alimentato da sorgenti d'acqua che pur non superando la portata di 15 m³/sec. molto raramente scendono al di sotto dei 6-7 m³/sec. Il Fibreno rappresenta dunque la più sicura fonte di approvvigionamento idrico della conca di Sora, le sue acque vengono utilizzate per la produzione di energia elettrica e servono numerosi stabilimenti industriali. Nei periodi di magra ha un portata superiore allo stesso Liri" (Boni e Mattioli, 1969, pag. 475).

"I vasti allagamenti che si creano a valle, permettono di considerare attualmente la piana di Sora come una naturale cassa di espansione volta a rallentare l'onda di piena in arrivo ad Isola Liri" (Fiore e Mattioli, 1969, pag. 520). Durante gli eventi di piena non controllati per l'inadeguatezza degli alvei a smaltire le portate, si manifestano fenomeni di dissesto nella piana di Sora. La sommersione a volte rapida di aree pianeggianti e di tratti di strada, provoca frane, impaludamenti, distruzione di colture, erosioni degli argini e danni ai fabbricati. Alcuni autori insistono sulla necessità di intervenire a monte per evitare danni a valle:

estendendo e migliorando la copertura vegetale e favorendo l'evacuazione dei materiali solidi, depositati dai corsi d'acqua, per impedire l'ostruzione degli alvei.

Ad Isola Liri, il fiume si divide in due rami (Isola Liri è così denominata perché la parte più antica della cittadina, occupa un'isola tra i due rami del fiume), dando origine a piccole e graziose cascate, che alimentano impianti idroelettrici ed alcune industrie locali.

A distanza di pochi km, ha iniziato l'ultimo tratto del percorso del Liri, che nella valle Latina riceve dal Sacco le acque dei Monti Lepini ed Ernici, continua poi la direzione NO-SE del suo affluente e a sinistra viene raggiunto dal Melfa che scende dai Monti della Meta. Più a sud, confluendo nel Rapido o Gari e ormai arricchito da tutti i suoi affluenti, assume il nome di Garigliano, muta direzione piegando verso sud-ovest e scorre tra gli Aurunci e il rilievo vulcanico di Roccamonfina. La piana terminale formata in massima parte da tufi, materiali vulcanici e alluvionali, vede il fiume avanzare lentamente in una successione di meandri, fino alla foce che si apre sul golfo di Gaeta.

2. INSEDIAMENTO NELLA VALLE DEL LIRI

La nascita di insediamenti umani nella valle del Liri risale ad antichissima data: la presenza dell'uomo vi è infatti documentata già nel Paleolitico inferiore. Elemento fondamentale nell'organizzazione e nell'uso del territorio è stato da sempre il fiume: "Lungo le sue anse, in prossimità di caratteristici salti di quota e nella piana attraversata dai suoi affluenti sorgono i centri storici di antica origine che ancora oggi conservano nella loro struttura l'originaria geometria di fondazione connessa all'andamento del fiume e alle necessità di vita delle prime popolazioni" (Paris, 1983, pag. 79).

Nel complesso l'insediamento presente in quest'area della valle è stato distinto da alcuni autori in sistema di valle e sistema di monte (Paris, 1983).

I centri abitati definiti di valle sorgono nei punti più significativi del sistema fluviale in relazione all'andamento orografico e ai collegamenti viari. Così, ad esempio, la città di Sora rappresenta uno dei centri urbani meglio inseriti e più favoriti dai fattori territoriali. L'ottima posizione geografica e il comodo suo sito topografico costituiscono elementi fondamentali per l'interpretazione della sua struttura e urbana e del suo sviluppo demografico.

Naturalmente protetta dal fiume e dalle tre alture in cui si articola il M.S. Casto, Sora, si estende in un territorio pianeggiante e lungo la statale 82 che la collega con Isola Liri, Fontana Liri e Arce.

Tale funzione di collegamento, svolta dalla via Latina e dal percorso del Liri, ha favorito, fin dai tempi antichissimi, la crescita dei centri di valle. A questi ultimi si contrappone il sistema di borghi, sorti originariamente su un'antica via più rilevata che, seguendo le pendici del M. Cairo, collegava il territorio di Sora a quello di Cassino.

Questi centri, restando esclusi dalle principali vie, hanno registrato uno sviluppo discontinuo e disordinato: sostituiti per lo più in epoca romana dagli insediamenti di valle hanno riacquisito importanza strategica durante il periodo medievale. E oggi, arroccati su piccole alture poco lontane dal fiume, guardano dall'alto gli insediamenti latini e romani anch'essi molto diffusi nell'area. Lo sviluppo topografico recente dei centri di origine medievale segue quasi sempre i percorsi che scendono a valle e va ad occupare gli spazi che si estendono nelle immediate vicinanze dei collegamenti o le campagne ad essi circostanti. Così i nuovi insediamenti si sono allargati in modo confuso dando vita a numerose frazioni e nuclei abitati.

Immaginando di risalire la valle del Liri, dalla confluenza del nostro fiume con il Sacco, si incontra lungo l'antica via Latina, disteso sulle pendici di un colle (247 m di altitudine), Arce, centro tipicamente medievale ricco di stupende testimonianze storiche.

La struttura abitativa segue l'andamento delle curve di livello cosicché le vie principali nei punti di massima pendenza sono tra loro collegate da ripidi percorsi minori. L'originario nucleo medievale risulta delimitato nella parte superiore dalla strada comunale e in quella inferiore da una piazza in cui si erge maestosa la chiesa settecentesca dei SS. Pietro e Paolo. Il territorio circostante al centro di Arce è coltivato a seminativi e orti e appare frazionato in piccole aziende agricole con un elevato grado di insediamento sparso (20% della popolazione totale). La popolazione che abita nei sei nuclei è pari al 4% del totale (v. tab. 1). L'insediamento sparso era abbastanza diffuso nel secolo scorso quando trovava nella località di Colle Alto in comune di Arce un esempio caratteristico di abitazioni a struttura elementare, talvolta con aspetti appena decenti e circondate tutt'attorno da capanne per il ricovero di animali (Pratelli, 1957).

Proseguendo lungo la statale 82 si incontra l'abitato di Fontana Liri Inferiore, che si estende ai lati della strada ed è sede del comune di Fontana Liri Superiore di origine più antica e in via di spopolamento.

COMUNI	Superficie territoriale km ²	Altitudine	Popolazione resid.	LOCALITÀ ABITATE										
				CENTRI PRIMARI			CENTRI SECONDARI			NUCLEI			CASE SPARSE	
				N.	Popo- laz.	% su po- polaz. resid.	N.	Popo- laz.	% su po- polaz. resid.	N.	Popo- laz.	% su po- polaz. resid.	Popo- laz.	% su po- polaz. resid.
ARCE	39,50	247	6.074	1	2.445	40,27	10	2.128	35,03	6	264	4,34	1.237	20,36
ARPINO	55,97	447	7.847	1	2.217	28,25	4	1.023	13,03	36	1.307	16,65	3.300	42,07
FONTANA LIRI	15,98	150	3.248	1	1.392	42,86	3	993	30,57	17	725	22,32	138	4,25
ISOLA LIRI	15,98	217	13.045	1	12.164	93,25	-	-	-	3	140	1,07	741	5,68
M.S. GIO- VANNI CAMPANO	48,51	438	11.882	1	782	6,58	6	2.810	23,64	37	2.905	24,46	5.385	45,32
SORA	71,84	300	25.675	1	20.380	79,37	-	-	-	13	645	2,52	4.650	18,11

Tab. 1 – Superficie territoriale, numero dei centri, nuclei e popolazione residente per tipo di località abitate nel 1981.

Fonte: Istat.

Proseguendo lungo la valle della statale si dirama, dopo un breve tratto, la strada che, salendo tortuosamente sui colli ad est della valle, giunge (a circa 450 m di altitudine) fino ad Arpino, antica città fondata dai Volsci. La struttura insediativa del centro come osserveremo direttamente si è organizzata su due colline e nella superficie pianeggiante intermedia. Sulle pendici e sulla sommità dei colli sono sorti nuclei abitati che presentano una loro particolare unità architettonica e risultano ben integrati nel generale quadro cittadino.

Il centro di allunga dunque sulla dorsale che collega le due sommità dei colli: quello occidentale, che si innalza sino a 450 m interamente occupato da gran parte della città medievale e moderna, quello orientale, che accoglie il restante meno compatto sviluppo topografico. A 267 m sorge il più antico e forse originario abitato di Civitavecchia. Tutt'attorno crescono gli oliveti che in parte giustificano la forte presenza di popolazione sparsa (40% del totale) in genere insediata in dimore molto semplici.

Continuano a percorrere la statale 82, si scorge a sinistra (400 m di altitudine) Monte S. Giovanni Campano, situato nelle vicinanze del Liri. Denominata un tempo Castelforte deve oggi la sua fama al Castello-Palazzo baronale. La sua popolazione si dedica all'agricoltura, all'artigianato e all'industria. L'insediamento sparso e quello dei nuclei è molto diffuso (interessa infatti il 70% della popolazione totale) (v. tab. 1).

Proseguendo lungo la statale 82 che fiancheggia il fiume, si giunge ad Isola Liri, cittadina sorta nella media valle, a 217 m di altitudine. La località, secondo quanto attestano alcuni ritrovamenti archeologici, risulta abitata sin dall'età del ferro; la sua prima documentazione storica, invece risale ai secoli XI e XII quando veniva chiamata "Insula filiorum Petri" ed era conosciuta come castello fortificato, poi distrutto dalle truppe di Federico II nel 1230.

La struttura urbana è strettamente legata all'andamento del fiume per cui diventa particolarmente movimentata nel punto in cui il Liri si dirama interrompendosi nei suoi caratteristici salti che originano spettacolari cascate proprio al centro della città. Tra i due rami del fiume, protetto dal castello, che rappresenta un magnifico esempio di architettura medievale, è sorto ed è cresciuto l'antico borgo. Sfruttando la sua particolare posizione insediativa e le potenzialità del sistema fluviale, sono nate nella cittadina una serie di attività turistiche e industriali che, hanno prodotto l'espansione dell'abitato lungo la statale per Sora.

L'insediamento sparso, un tempo abbastanza diffuso nel comune di Isola Liri, è oggi molto ridotto (6% della popolazione totale). Nei nuclei

risiede appena l'1% della popolazione. Il centro accoglie quindi la quasi totalità degli abitanti (93% del totale). Tra Isola Liri e Sora è situato Carnello, centro diviso amministrativamente tra i due Comuni.

Ancora più a monte in posizione favorevole sorge il centro di Sora che ha conservato tale toponimo sin dalla più remota antichità. Si ha notizia di un suo sito originario sul M.S. Casto sulla cui cima si ergeva l'acropoli. Oggi è un centro di valle (300 m di altitudine) situato ai margini di una fertile e ben coltivata conca ai piedi dello stesso monte. Caratterizzato da un'ottima posizione, di cui si è già detto, si è visto assegnato il ruolo fondamentale di centro di collegamento all'interno del sistema insediativo dell'area, ruolo oggi ancora più valorizzato dalla nascita di molti insediamenti industriali. Lo sviluppo topografico più recente della cittadina è servito da ampie e regolari vie ed è collegato alla parte più antica da una serie di ponti che attraversano il Liri. Quasi nulla resta dell'architettura urbana più antica, ma l'originario impianto cittadino e la relativa maglia dei percorsi caratterizzano ancora oggi il centro storico.

I terreni della piana di Sora (tra 200 e 400 m) sono irrigati, fertili e ben coltivati, vi predomina la coltura dell'ortaggio. In quest'area la popolazione sparsa (l'8% del totale) vive per lo più in semplici abitazioni, i rustici hanno scarsa importanza e sono in genere costituiti da capanne in legno.

Anche qui, come ad Isola Liri, è il centro che accoglie la quasi totalità della popolazione comunale (80%).

3. L'ATTIVITÀ AGRICOLA NELLA VALLE DEL LIRI

La consistente diffusione dell'insediamento che, fatta eccezione per i due centri di Sora ed Isola Liri, interessa nel complesso tutto il territorio della media valle del Liri non deve indurre a ritenere che l'agricoltura costituisca la principale attività economica della popolazione locale. Gli abitanti delle case isolate, che in taluni comuni rappresentano anche il 50% della popolazione totale, e i conduttori delle numerose microaziende in cui si dividono le superfici comunali, trovano infatti in larga percentuale (35% in media) nel lavoro part-time extra-agricolo l'integrazione necessaria al reddito ottenuto dai minuscoli fondi che pure riescono a mettere a coltura per la quasi totalità la superficie realmente messa coltura, S.A.C., è l'80% rispetto alla superficie disponibile (Grillotti Di Giacomo, Di Carlo e Moretti, 1985).

Il territorio, anche se morfologicamente articolato, è in gran parte favorevole alle coltivazioni mentre l'abbondante disponibilità di acque ha da sempre assicurato la possibilità di irrigare i campi e di ottenere, praticando la policoltura promiscua, quasi tutti i prodotti necessari al sostentamento della famiglia. Le superfici di fondo valle – costituite da suoli alluvionali – oltre alla giacitura favorevole conservano ancora oggi buone potenzialità agronomiche sfruttate per colture annuali e di pregio (seminativi irrigui, ortaggi); mentre i pendii dei rilievi che fiancheggiano la valle – di natura mista calcarea e tufacea – risultano coperti da “terre rosse” particolarmente adatte ai cereali e alle colture arboree tradizionali (olivo e vite).

Un esempio di utilizzazione ottimale delle risorse naturali (idriche, climatiche e pedologiche) e insieme di stretta combinazione tra attività agricola e industriale è rappresentato dallo sviluppo delle pioppete che già nel passato assicuravano la materia prima necessaria alle cartiere presenti nei due comuni di Sora e Isola Liri dove ancora oggi le superfici destinate a tale coltivazione ammontano a 5-6 ettari a riprova della radicata tradizione che l'industria della carta ha in quest'area.

La struttura aziendale dei comuni che si dividono amministrativamente il territorio della valle è sostanzialmente fondata sulla prevalenza della microazienda che tuttavia presenta in alcuni casi una diffusione omogenea su tutto il territorio comunale (situazione agricola di congruenza; Isola Liri) mentre in altri si combina con concentrazione della grande azienda nelle superfici dei rilievi più elevati (situazione agricola di specularità; Sora) o con la presenza ugualmente rilevante della media azienda sul territorio (situazione agricola di equilibrio; Arpino).

La caratteristica struttura aziendale, che come osserveremo ritaglia così capillarmente le superfici disponibili per le coltivazioni, e le scelte di ordinamenti colturali per i quali si rende necessaria una costante ed intensa presenza del coltivatore sui fondi agricoli (orticoltura e arboricoltura) hanno sollecitato l'impianto di infrastrutture e di servizi sul territorio e insieme allo sviluppo delle attività extra-agricole hanno indubbiamente contribuito ad organizzarlo in funzione delle esigenze sia della popolazione che risiede nei centri abitati demograficamente più ricchi sia di quella altrettanto numerosa che vive nei nuclei e nelle case isolate.

L'evoluzione economica dell'area tende oggi sempre più a valorizzare il settore turistico e trarrà sicuri vantaggi tanto dal particolare tipo di agricoltura praticato nella valle quanto dall'organizzazione territoriale che essa ha saputo promuovere.

4. INDUSTRIA NELLA VALLE DEL LIRI

L'area compresa fra Sora ed Isola Liri è quella che vanta l'attività industriale più antica di tutta la provincia di Frosinone. Fino al XIX secolo però, più che di attività industriale vera e propria si può parlare solo di attività manifatturiera, artigianale.

Quest'area ha una struttura industriale che già nel passato appare specializzata, dato che si distingue un antico "polo" sorto ad Isola Liri, dove è presente una forte concentrazione di industrie cartarie. A promuovere tale attività hanno contribuito particolari condizioni ambientali, come l'abbondanza delle precipitazioni, la ricchezza di acque correnti perenni, la stessa costituzione litologica del bacino, che ha favorito lo sviluppo delle pioppete utilizzate dagli opifici per la produzione della carta.

Le prime notizie sicure sulla presenza di queste attività nel bacino del Liri si riferiscono ad una cartiera impiantata nel 1600 ad opera della famiglia dei principi Boncompagni, a Carnello sul confine fra i comuni di Sora ed Isola Liri (anche attualmente centro diviso amministrativamente fra questi comuni). Esso veniva anche chiamato Cannello ed entrambi i nomi erano attribuiti anche al corso d'acqua oggi più noto come Fibreno. (De Luca e Mastriani, 1852).

Secondo alcuni autori la data dell'inizio della produzione della carta ad Isola Liri risalirebbe addirittura al secolo precedente quando "questo tipo di industria, naturalmente artigiana come tutte le altre di allora, attraversava un periodo di crisi a Fabriano, al Duca di Sora era stato richiesto nel 1519, di autorizzare l'impianto di una cartiera in territorio di Isola, a Carnello. Non si sa se la richiesta, avanzata da un certo Ottavio, stampatore, sia stata accolta e tanto meno se la fabbrica abbia funzionato. Comunque, questo può essere considerato come il punto di partenza dell'attività produttiva che ha poi maggiormente caratterizzato la regione". (Emery, 1935, pag. 115).

Dal 1579, Isola Liri passa comunque sotto la signoria dei Boncompagni, a questa famiglia si deve la fortuna industriale del centro e della regione circostante. Vennero impiantati un importante opificio per la lavorazione del rame e una fabbrica di panni di lana. I Boncompagni promossero anche la produzione e la lavorazione della seta.

Alla fine del secolo XVIII una fase di stasi mise in pericolo l'attività manifatturiera di Isola. Nel 1796 i beni dei Boncompagni dal ducato di Sora passarono al Demanio del Regno di Napoli causando un arresto della rameria e della cartiera di Carnello che durerà circa trent'anni. In

realtà la produzione cartaria locale migliorò nel 1810, quando il Demanio napoletano cedette al francese Beranger il fabbricato dell'ex convento francescano di S.M. delle Forme, posto a monte dell'abitato di Isola del Liri e fondato dai Boncompagni nel 1641. (O. Emery, 1935). Opportunamente adattato, quel monastero divenne la cartiera del Fibreno e nel 1822 questo opificio, in seguito alla morte del proprietario, passò ad un altro acquirente francese, Carlo Lefevbre, finanziere e banchiere, che rilevò tre anni dopo anche la fabbrica di Carnello. (O. Emery, 1935). Non molto più tardi furono introdotti nelle due cartiere nuovi sistemi di produzione fra i quali "la macchina continua", importata dalla Francia per la fabbricazione meccanica della carta. Le prime produzioni ottenute con il nuovo sistema furono quelle per tappezzeria, che acquistarono rinomanza anche all'estero (Pessolano, 1951). All'introduzione della "macchina continua" possiamo far risalire il passaggio da un'attività sostanzialmente artigianale ad una vera e propria attività industriale.

Una nuova crisi venne a colpire l'industria della carta tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo quando le cartiere del Lazio meridionale, tecnicamente molto arretrate rispetto a quelle sorte nell'Italia settentrionale con impianti più moderni e potenti, subirono la concorrenza di queste ultime. Ma una fase di difficoltà nella produzione cartaria si era già manifestata a metà del secolo scorso per l'insufficiente rifornimento di materia prima. Per fabbricare la carta si era infatti sempre fatto ricorso agli stracci, per cui la produttività risultava strettamente legata al consumo di tessuti da parte delle popolazioni. Ora tale consumo aumentava con il miglioramento del tenore di vita ancor più che con l'aumento demografico cosicché l'approvvigionamento di stracci nell'Italia centro-meridionale era molto più problematico che nell'Italia settentrionale per il minor consumo di stoffe di queste popolazioni rispetto a quelle del nord. L'insufficienza della materia prima, a fronte dell'aumentata richiesta di carta, provocò pertanto un momento di crisi per l'industria cartaria della valle. Il problema fu risolto quando si scoprì la possibilità di utilizzare come materia prima il legno sottoponendolo a speciali trattamenti meccanici che poi lo trasformavano in una pasta di cui si otteneva poi la carta. La prima macchina per sfibrare il legno e produrre la cosiddetta "pasta meccanica da carta" risale al 1860 e la prima fabbrica italiana per la preparazione di pasta meccanica sorge nel 1871 proprio ad Isola del Liri dove si utilizzavano a tale scopo i tronchi delle piante di pioppo presenti nel territorio circostante.

Appena dopo l'unificazione del Regno d'Italia, nel 1876, nell'area

che ora costituisce la provincia di Frosinone esistevano già 25 cartiere (Ministero Africa Italiana e Colonie, 1878). Vent'anni più tardi gli stabilimenti erano saliti a 33 (Min. A.I. e C., 1898), ma per tutta la prima metà del nostro secolo il loro numero oscilla sempre entro le tre decine (1938: 31 opifici con 3.198 addetti; 1951: 27 opifici con 2.825 addetti). Migliora invece notevolmente e costantemente la loro attrezzatura meccanica e con essa l'impiego di forza motrice: 4.613 cavalli vapore nel 1896; 20.000 nel 1930; 25.000 nel 1951 (Della Valle, 1955).

Oggi nel settore operano solo 16 unità locali che danno complessivamente lavoro a 2.377 occupati pari al 54% della forza lavoro totale dell'industria della carta nella provincia di Frosinone; ove si consideri tuttavia che nei settori collegati a questa produzione operano altre imprese che danno occupazione ad alcune centinaia di addetti si può stimare prossima al 60% della popolazione attiva della valle la quota di abitanti direttamente operante nel settore della carta (C.C.I.A.A., Frosinone, 1986-87).

Di gran lunga meno rilevante è l'importanza che nel territorio assumono le altre iniziative industriali tutte comunque comprese nei settori cosiddetti "tradizionali": abbigliamento, mobili, maglieria, ecc. (Lazio, Assessorato all'Industria, 1982). Lo sviluppo economico dell'area appare pertanto più direttamente legato alla crescita del settore turistico che trova ancora una volta nelle risorse dell'ambiente naturale e ancor più nelle testimonianze storico-culturali che arricchiscono la valle validi fattori di attrazione non solo per gli abitanti della regione.

Il monumento storico che indubbiamente assume maggiore importanza per i visitatori di quest'area è l'abbazia benedettina e poi cistercense di Casamari. Avremo modo di visitarla nel pomeriggio e di conoscere, oltre alle sue ricchezze storico-artistiche, il ruolo di guida e di sostegno svolto nei secoli passati per il governo e l'organizzazione del territorio della valle. Un ruolo di grande interesse geografico e tutt'altro che esaurito ancora oggi dal momento che essa accoglie una comunità religiosa impegnata oltre che sul piano educativo anche a dirigere due osservatori scientifici: uno sismico ed uno meteorologico.

Elisabetta Rocchi (paragrafo I)

Maria Paola Galitzia (paragrafo II e III)

Rossella Rossi (paragrafo IV)

Maria Gemma Grillotti Di Giacomo (coordinatore)